

LA STAMPA



FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

L'impressione è che ci si trovi alla vigilia di un fatto nuovo, nella storia infinita del mostro di Firenze. Perché qualcosa di inedito gli investigatori sembrano averlo letto nelle carte e forse ascoltato dai testimoni, che si moltiplicano e si danno un tono convincente, forse per far dimenticare il silenzio di tanti anni. Chissà! Ora si scopre l'oro di Pacciani e subito se ne parla come se fosse quello del Terzo Reich, con cifre che oscillano ma in ogni modo scatenano sospetti e magari qualche ragionamento logico.

IL TESORO. Sarebbero all'incirca 150 milioni, raggranellati dal Pietro in sei anni, in quelli che vanno dal '80 all'85, cruciali per l'attività macabra dell'uomo con la Beretta: in quei 2124 giorni, infatti, uccise sei volte. E il sospetto che nessuno confessò, ma parecchi azzardano, è che alle spalle della brigata di guardie e forasiepi che faceva capo, si dice, proprio al Pietro, ci sia stato un mandante.

Difficile accettare un'ipotesi del genere, e del resto il sostituto procuratore Paolo Canessa, che fu primo nel processo concluso con l'ergastolo per Pacciani, ieri si affannava a negare certe idee. Ma è un fatto che nei libretti intestati al Pacciani e conservati da suor Elisabetta il denaro risulta versato in quell'arco di tempo. Singolare però il fatto che i certificati di risparmio siano stati sparsi un po' dappertutto negli uffici



A destra, Pietro Pacciani. Qui accanto, il pm Paolo Canessa. A sinistra, suor Elisabetta

postali di mezza provincia, ma lontano da Mercatale. Secondo gli inquirenti, suor Elisabetta è stata un fedele esecutore. Era il 1993 e il Pietro già si trovava dietro le sbarre accusato di essere il mostro: con una delega, la suora si presentò ai carabinieri di San Casciano per ritirare i soldi sequestrati in una perquisizione avvenuta in casa Pacciani. Anche di questo il Pietro, ma soltanto perché lo ritiene innocente, ha dichiarato. Lei pure, ora, accontenta una perquisita dopo la perquisizione e la giornata passata in que-

stura a seguire il verbale di sequestro e a rispondere alle domande di Giustini. Non parla, ma le fa da portavoce l'avvocato Nino Marazzita, quello che ha difeso Pacciani in appello. E il legale ha riferito che la monaca ha esclamato: «Sono allibita. Finalmente ho avuto l'opportunità di toccare con mano l'incapacità totale degli investigatori a seguire un filo logico nelle loro domande».

Poi il legale ha aggiunto, ironico: «Immagino che le 13 ore in questura fossero per intimorirvi. Forse si aspettavano che, alla fine, crollasse e dicesse: "Il mostro di Firenze sono io"». Eh, sì, sarebbe stato inte-

Firenze, c'è il sospetto che il contadino di Mercatale sia stato pagato

Pacciani, un'ombra dietro il tesoro

Centocinquanta milioni avuti in sei anni

Suor Elisabetta: mi hanno perseguitato come se io fossi il mostro delle Coppiette. L'ex imputato: non ho mai scritto quella lettera di minacce a Vanni



Il Samaritano. L'ho consigliata di presentare una denuncia per violazione del segreto istruttorio. Poi, tanto per gettare un sasso nello stagno: «Giorni fa degli sconosciuti in auto l'hanno avvicinata e le hanno portato via la borsetta dentro la quale c'era la sua agenda. Con questo, ovviamente, non voglio dire che esistano legami fra l'episodio e la perquisizione».

PIETRO PACCIANI. Vive i suoi giorni peggiori, dopo quelli dell'attesa della sentenza della corte d'assise d'appello. «Ma come? Hanno frugato anche la monaca? Dio lo bruci all'inferno a chi ci vuole male». Del suo tesoro dice: «Soldi un ne ho,

quelli erano i miei risparmi». Poi, a Radio Dimensione Suono, ha fatto una dichiarazione, come un capo di Stato: «Si continua a buttarmi addosso carogne di ogni tipo. Infamità, tragedia ne inventano di tutte, ora la lettera... Ma quale lettera? Sono infamata».

La lettera è quella che avrebbe scritto a Vanni dal carcere, per ordinarli di ammazzare qualcuno con la Beretta, in modo che lui venisse scagionato. «Sì, io una lettera l'ho scritta a mia moglie, nell'87, quando feci tre o quattro anni di carcere per aver picchiato le mie figlie. Erano sette mesi che non ricevevo posta. Allora scrissi a questo

mio amico, Mario Vanni, che faceva il postino. Gli dissi: "Quando passi a distribuire la posta fermati a casa mia e leggi a mia moglie questa mia lettera". E vi giuro che se questo non fosse vero che Dio mi bruci all'inferno».

Ma che cosa c'era in quella lettera? «Angiolina, scrissi, è vero che non sai scrivere, però sono sette mesi che non ti sento. Perché non rispondi? Tutto qui. Ora vengo a cercare una lettera brutta scritta a Mario Vanni, lo dimostro. Chi dice queste falsità sono soltanto diavoli».

Vincenzo Tessandri

IL CASO IMMIGRAZIONE E BUROCRAZIA

L'Osservatorio di Milano: «Possono finire nelle reti della criminalità»

Il decreto per la regolarizzazione degli immigrati scade il 17 luglio

«Clandestini, braccia per i boss»

Sanatoria bloccata, 360 mila a rischio

L'ITALIA rischia di regalarla alle organizzazioni criminali straniere e nazionali operanti nel nostro territorio un esercito di 360 mila immigrati che non hanno potuto usufruire della sanatoria a causa del rigore delle leggi e la lentezza della burocrazia. L'allarme è del direttore dell'Osservatorio di Milano, Massimo Todisco, che ieri ha presentato insieme alla Caritas diocesana di Roma la fotografia dell'Italia xenofoba e razzista e ha fornito il bilancio aggiornato degli effetti del decreto Dini che scade il 17 luglio. Del potenziale esercito di cui potrà disporre la criminalità in caso di un mancato intervento del governo - ha detto Todisco - 200 mila sono gli immigrati privi dei requisiti richiesti dal decreto Dini (lavoratori saltuari o autonomi) e 160 mila quelli che, pur avendo fatto domanda di permesso di regolarizzazione entro i termini (31 marzo scorso), non lo hanno ancora ottenuto.

E sono proprio questi 360 mila clandestini per forza quelli più a rischio xenofobia. Nei primi sei mesi del '96, in base all'indagine dell'Osservatorio, sono stati registrati 176 casi di intolleranza, 84 contro la persona, 49 episodi di razzismo, 25 legati alle condizioni di vita e 10 legati al dramma dell'esodo. Il numero che ne esce - ha spiegato Todisco - è sconcertante e deve far riflettere tutti, soprattutto in un momento in cui da una parte si moltiplicano le razzie del razzismo organizzato e dall'altra si stanno decidendo le loro sorti dopo il fallimento del decreto Dini. Su questo fronte, dall'indagine risulta che a Milano, Genova, Torino, Venezia, Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo delle 135.407 domande controllate i permessi di soggiorno concessi



sono stati solo 51.973, mentre 87.434 non sono stati ancora consegnati (62,7%). Il 97,7% delle pratiche, inoltre, sono bloccate per mancanza del pagamento dei contributi e i milioni di ore di lavoro denunciati per aver fornito false dichiarazioni, mentre 1500 sono gli immigrati a cui è stato negato il permesso, ponendoli - ha detto Todisco - nell'anticamera per le espulsioni.

Arresto a Lucca

«Il professore ha abusato di 10 allieve»

LUCCA. Un professore di disegno di 51 anni, Giorgio Amaducci, è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale e atti di libidine nei confronti di almeno 10 alunne della scuola media di Piazza al Serchio, un paese della Garfagnana. I reati sarebbero stati commessi tra l'89 e l'anno scolastico appena finito, ma gli inquirenti hanno in corso accertamenti su tutte le ragazze che hanno frequentato la scuola negli ultimi 15 anni, cioè dall'inizio della permanenza dell'insegnante nell'istituto scolastico. Il docente, sposato e padre di due figli, ha negato con forza le accuse. Contro di lui ci sono i racconti di 10 ragazze, alcune delle quali oggi maggiorenni, che all'epoca dei fatti avevano età tra i 12 e i 14 anni. Secondo quanto è stato contestato al professore, Amaducci avrebbe abusato delle allieve apparendosi con loro nell'aula di disegno. [d. b.]

Scandalo a Siracusa

«Mi farò ricoverare»
Guidi accusa l'ospedale psichiatrico

SIRACUSA. «Mi presenterò all'ospedale psichiatrico e, visto che sono disabile, dovranno ricoverarmi». È la provocatoria promessa che ha fatto l'ex ministro per la Famiglia Antonio Guidi, che oggi sarà a Siracusa per protestare contro la decisione dell'azienda sanitaria locale 8 di ricoverare 50 handicappati nel manicomio cittadino, perché il centro Aias che il assisteva è stato chiuso. Ieri il direttore dell'Asl 8, Vincenzo Carcione, si è difeso dalle accuse, negando che i bambini dell'Aias siano ospitati negli stessi locali in cui ci sono i malati mentali e ribadendo che si è trattato di una soluzione di emergenza. Proteste sono arrivate anche dal congresso dell'Associazione mutilati e invalidi, in corso a Roma, in apertura dei lavori, il presidente Lambrelli ha criticato le scelte delle autorità sanitarie di Siracusa. [f. a.]

Eau Dynamisante Clarins.

Freschezza, tonicità, vitalità.

Freschezza e vitalità per tutto il giorno, anche al sole*.

La forza delle piante, fra cui il ginseng, radice di giovinezza, assicura un recupero immediato in freschezza e vitalità, con un solo gesto.

*testato non fotosensibilizzante.

Un'a domanda di bellezza? Chiedete consiglio al vostro profumiere o scrivete a Clarins che vi risponderà personalmente.

Servizio Clienti Clarins
Via Di Vittorio, 13 - 40100 Villanova di Castenaso (Bologna)